Diocesi di Pavia

Servizio per la catechesi

CAMMINO PER I GENITORI

**V Anno – IV Incontro**

**la comunità cristiana**

Obiettivo:

* Aiutare i genitori a comprendere che la comunità cristiana (per lo più parrocchiale) è il luogo concreto in cui si può fare esperienza di Chiesa (comunità dei discepoli del Signore).

**Preghiera introduttiva**

***Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli***

***e accendi in essi il fuoco del tuo amore.***

### *Accendi in noi quello stesso fuoco*

***che ardeva nel cuore di Gesù***

***mentre egli parlava del regno di Dio.***

***Fa’ che questo fuoco si comunichi a noi così***

***come si comunicò ai discepoli di Emmaus.***

***Fa’ che non ci lasciamo tanto soverchiare***

***o turbare dalla moltitudine delle parole,***

***ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco***

***che si comunica e infiamma i nostri cuori.***

***Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo***

***e a te, dunque, rivolgiamo la nostra debolezza,***

***la nostra povertà, il nostro cuore spento,***

***perché tu lo riaccenda del calore***

***della santità della vita, della forza del Regno.***

***Fa’ che, al di là delle cose che meditiamo,***

***noi giungiamo alla contemplazione di te, Signore.***

***Ravviva e nutri la nostra fede, il nostro spirito.***

***Donaci leggerezza, agilità, serenità di cuore,***

***perché possiamo, con animo quieto e silenzioso,***

***ascoltare le meraviglie della tua parola***

***e annunciarle fino ai confini del mondo.***

***Amen.***

**FASE PROIETTIVA**

Domanda personale: **Comunità cristiana**

*Quando hai fatto un’esperienza bella della comunità cristiana? Magari nella tua infanzia (catechismo, Messa, oratorio, Grest, vita di gruppo, preghiera insieme, esperienze di attenzione al povero o alle persone fragili, ecc.), o anche nella tua vita adulta…*

Si invitino i genitori a rispondere personalmente in forma anonima.

Lavoro di gruppo:

Se i genitori sono molti, li si può dividere in due o più gruppi. L’animatore chiede ad un genitore di leggere il seguente testo, dagli Atti degli Apostoli (2, 42-47):

Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune;vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e nelle case spezzavano il pane prendendo cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Poi propone i seguenti spunti di riflessione:

Luca ci riporta tre indizi per comprendere la fisionomia della comunità delle origini:

* i luoghi in cui vive: ...
* comportamenti e atteggiamenti sui quali si fonda la sua vita: ...
* gli effetti che ha sull'ambiente circostante:..

Esplicitate questi tre aspetti. Dall'osservazione complessiva, provate e dire con parole attuali la «carta di identità» della comunità di Luca: è una comunità che...

Ritrovo in assemblea: ogni gruppo attraverso uno o due genitori, esprime quanto emerso dal lavoro, l’accompagnatore propone una sintesi di quanto proposto (è importante la sintesi, in quanto offre una prima interpretazione di quanto analizzato).

**Fase di approfondimento**

Si offre di seguito agli animatori un commento al testo biblico proposto. L’animatore avrà cura non tanto di leggere il brano ai genitori, ma di riappropriarselo e di integrarlo con proprie osservazioni, che daranno forma alla riflessione che egli proporrà.

**COMMENTO**

**Introduzione e contesto**

II testo di At 2, 42-47 non solo ha ispirato, e ispira tuttora, nuove e radicali esperienze ecclesiali, ma, più in ge­nerale, presenta il modello di uno stile di vita sulla quale misurare anche oggi la nostra fedeltà ai tratti costitu­tivi dell'essere Chiesa.

Nel libro degli Atti, Luca utilizza dei sommari, o quadri riassuntivi, che precedono i racconti, e danno significato e unità ai ricordi della prima esperienza cristiana a Gerusalemme. Sono illustrazioni vive e forti, che prendono il cuore e l'immaginazione del lettore, aiutandolo a comprendere il modo di vedere la Chiesa.

Questo primo sommario, (At 2, 42-47) è collocato dopo un momento fondante della vita della Chiesa.

e, d'altra parte, costituisce l'anello di congiunzione con la futura vita della Chiesa in Gerusalemme.

Il sommario contiene in sintesi i tratti caratteristici e ideali della comunità cristiana delle origini.

Gli elementi fondamentali della struttura del testo sono facilmente individuabili: nel v. 42 si trova l'enunciazione sintetica del tema, che viene successivamente sviluppato (vv. 43-45 e 46-47a) ; infine, la chiusura del v. 47b si riagganci al rac­conto precedente, riprendendo, quasi con gli stessi termini, la parte conclusiva del discorso di Pietro: dal ruolo che il Signore ha nel divenire della comunità, alla crescita di essa nel tempo, alla centralità del concetto di salvezza (cf. At 2, 39-41).

Sono tre piccoli quadri che rivestono un particolare valore per entrare nel clima spirituale della comunità cristiana delle origini, un progetto di comunità ecclesiale ideale cui ispi­rarsi.

**Spiegazione**

Da quanto indicato, emerge l'importanza di questo sommario nel presentare le linee di fondo della vita della comu­nità ecclesiale nelle sue diverse sfaccettature.

**La vita della comunità**

*Erano assidui...:* soggetto della vita comunitaria sono «coloro che hanno accolto la parola, sono stati battezzati e sono stati aggiunti alla comunità» (v. 41). In seguito verranno qualificati come «i credenti» (v. 44; cf. 4, 32; 5, 14**).** La vita cristiana co­mincia con l'accoglienza della Parola e con la confessione di fede in Gesù, Cristo e Signore (2, 36), sigillata nel segno del battesimo, che apre al dono dello Spirito (2, 38). Questo primo passo non è che l'inizio di un lungo cammino che dura per tutta la vita. Quelli che «hanno creduto» sono anche «quelli che credono», cioè che persistono nella decisione presa ».

Tale «perseveranza» si esercita con quattro esperienze che descrivono la vita della Chiesa che cammina nella storia. È la medesima perseveranza necessaria affinché il Figlio dell'uomo, al suo ri­torno, trovi ancora la fede sulla terra (cf. Lc 18, 8).

*...nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli:* l'assiduità all'insegnamento degli apostoli viene presentata come la prima ed essenziale caratteristica della vita della comu­nità cristiana:

si tratta dell'istruzione che segue il primo annuncio che ha suscitato la fede: è l'approfondimento del Vangelo che, sulla base della testimonianza apostolica della Risurrezione di Cristo, poco per volta chiarisce la conoscenza della persona di Gesù e le conseguenze che ne derivano per la vita cristiana. La comunità continuamente ascolta e vive questo insegnamento. Questa perseveranza presuppone quindi un'adesione dinamica al contenuto della fede, condizione necessaria per rimanere nella co­munione con Cristo.

*...nell'unione fraterna (comunione):* il termine «comunione» non è frequente nel Nuovo Te­stamento e Luca lo usa solo in questo passo. Qui assume due si­gnificati: la co­munione dei beni (2, 44 e 4, 32) e la comunione degli spiriti (4, 32).

La «comunione» dei primi credenti fa emergere alcuni elementi fondamentali per la vita della comunità:

* innanzitutto il fondamento della comunione si coglie nell'u­nica fede e nella speranza comune di essere salvati («lodando Dio»: 2, 47);
* è una «comunione degli spi­riti» che si traduce in relazioni nuove, di cui la comu­nione dei beni è solo una conseguenza di una profonda unità spirituale. Questa «comunione» è menzionata tra «l'insegnamento degli apo­stoli» e «la frazione del pane» ed è quindi ad essi strettamente legata.
* le relazioni nuove non sarebbero vere e profonde se non si traducessero in una solidarietà che è partecipazione dei propri beni ai bisognosi.

*...nella frazione del pane*: mentre la preghiera avviene nel tem­pio, segno di continuità con l'esperienza salvifica di Israele, la fra­zione del pane (Eucarestia), tipico elemento della vita cristiana, si celebra nelle case.

Interessante è il clima spirituale che caratterizza i pasti in cui l'Eucaristia è inserita. Il testo parla di «letizia e semplicità di cuore», dove «letizia» indica la gioia motivata dalla presenza salvifica di Dio (cf. Lc 1, 46-47) e «semplicità di cuore» ri­chiama lo svolgimento armonioso e senza divisioni di questi mo­menti comunitari.

*...nelle preghiere:* la preghiera, che qualificava l’intera esistenza di Gesù, ora qualifica anche quella della sua comunità. Il libro degli Atti sottolinea come la preghiera sia l'anima di tutti i momenti significativi della vita della comunità: per lodare Dio (2, 46-47), per disporsi al dono dello Spirito e, all'inizio della mis­sione, (1, 14), per scoprire la volontà di Dio di fronte a scelte concrete (1, 24-25), per rendere grazie (12, 12), per rileggere l’esperienza della persecuzione dentro la storia della salvezza e chie­dere il coraggio dell'annuncio (4, 24-30), per invocare la potenza divina sui nuovi ministeri e compiti missionari (6, 6; 13, 3), per mo­rire nella comunione con il Signore (7, 59).

Condizione essen­ziale al pregare dei credenti è l’«unanimità» (2, 46). La comunità quando prega deve essere in comunione, solidale e partecipe della riconciliazione che ha sperimentato come dono di Dio.

Queste quattro esperienze fondanti della vita quotidiana della Chiesa vanno lette nella loro unità profonda e dinamica, come impegno, ma soprattutto come dono dello Spirito del Risorto.

**Il servizio degli apostoli**

II testo, mentre sottolinea la responsabilità degli apostoli nell’«insegnamento» (2, 42), rileva anche che «attraverso di essi av­venivano molti prodigi e segni» (2,43), l'attività di guarigione era legata strettamente al loro annuncio. La loro testimo­nianza, la loro parola, il loro agire costituiscono il le­game con il vero fondamento della loro esperienza comunitaria: Gesù Cristo.

Gli apostoli diventano il segno del perma­nere del Risorto nella comunità, e dimostrano la verità dell'annun­cio della risurrezione: «Con grande potenza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù» (4, 33).

**La comunità nell'incontro con il mondo**

Interessante è anche notare, al termine del sommario, la rea­zione della gente di fronte alla vita della comunità cristiana.

Il timore che pervade il popolo di fronte alla manifestazione del divino, suscitata dagli atti di guarigione degli apostoli, ci induce a cogliere la testimo­nianza di una realtà che porterà la gente ad associare al timore anche la simpatia (v. 47).

**La crescita della comunità**

«Il Signore aggiungeva ogni giorno i salvati alla comunità» (2, 47b). Già l'Antico Testamento vedeva la crescita numerica del popolo come segno della benedizione di Dio (cf. Gen 9, 1-9; 17, 1-6). Nei profeti poi questo evento costituiva una pro­messa per il tempo escatologico (cf. Ger 3, 14-17; 23, 3). Nel libro degli Atti è la comunità cristiana che aumenta come nuovo po­polo escatologico.

La crescita della comunità cristiana è il frutto dell'azione del Risorto. La comunità ha il compito di divenire ambito di vita in cui l'annuncio sia significativo e la testimonianza lasci trasparire la salvezza che lo Spirito del Risorto opera.

**Significati per la nostra vita**

Esaminando il modo di essere della comunità cristiana delle origini, siamo invitati a cogliere in essa un progetto di comunità cristiana, una possibilità di dono e di impegno: una comunità fedele alla Parola del Risorto, vivi­ficata dal servizio degli apostoli, che incontra il mondo e che speri­menta il fruttificare della Parola.

* La comunità cristiana non può solo annunciare la parola del Signore, ma con la propria vita di comunione, deve diventare espressione viva della Parola che annuncia. Il tempo della Chiesa non è attesa di un assente, *è fare esperienza della presenza di Gesù nella fede, nella Parola che lo annuncia, nella comunità, nella frazione del pane, nei poveri.*
* Saper *mantenere viva la prospettiva di un percorso in crescita, in rapporto ai grandi ideali della forza trainante del Vangelo, anche dentro la fatica quotidiana dell'esperienza ecclesiale*, è una delle sfide che provocano la Chiesa di ogni tempo. È un impegno che non si iden­tifica con una ripresa nostalgica del passato, ma che sollecita la cura per una viva consapevolezza della efficace presenza del Si­gnore

• Anche *la storia della Chiesa, nel suo stretto legame con la parola di Gesù, è Vangelo,* lieta notizia, promessa salvifica, luogo dove il dono di Dio fruttifica. La Chiesa è chiamata a realizzare una duplice fedeltà: alla memoria di Gesù, e al comune patrimonio di fede, e alle esigenze delle comunità. La Chiesa è capace di suscitare ancora oggi interrogativi, stupore, simpatia; può, cioè, coinvolgere ogni uomo perché, men­tre parla direttamente al cuore di ciascuno, è trasparenza dell'a­gire di Dio.

**FASE DI RIAPPROPRIAZIONE**

L’animatore propone di verificare la fisionomia della comunità cristiana a cui i genitori appartengono, sulla base dei quattro elementi fondanti indicati da Luca. Si potrebbero riproporre le domande inerenti i quattro elementi fondanti descritti da Luca:

* Come ascolta la Parola la nostra comunità?
* Come attua la carità e la solidarietà?
* Frequenta l’Eucarestia come forza che sostiene la testimonianza?
* È assidua nella preghiera: di lode, di ringraziamento, di richiesta dello Spirito per capire la volontà di Dio sia per la persona (carismi e vocazioni) che per la comunità?

**Preghiera finale**

***Sei tu, o Dio, che ci fai Chiesa.***

***Tu eleggi il tuo popolo.***

***Tu lo compagini nella comunione della fede***

***e della carità in Cristo Gesù Figlio tuo benedetto.***

***Sii benedetto o Dio,***

***perché in Cristo e per Cristo***

***continui a compaginare nell’unità della vita***

***il nostro essere popolo di Dio***

***e lo fai con la grazia dei sacramenti,***

***con il dono della fede***

***e con l’esperienza di una carità***

***che in te sarà sempre più grande,***

***sempre più compiuta,***

***sempre più feconda!***

***Facci sentire sempre più che tu sei con noi,***

***perché è questo tuo stare con noi***

***che ha fatto la Chiesa.***

***Facci Chiesa con la potenza della tua grazia***

***e facci Chiesa per salvare in te il mondo;***

***facci Chiesa per portare pace e consolazione***

***agli spiriti e ai cuori dei nostri fratelli;***

***facci Chiesa per essere testimonianza***

***della tua indefettibile misericordia.***

***Facci sentire Chiesa***

***rendendoci con te missionari di una civiltà dell’Amore***

***che è emanazione e frutto di quell’Amore eterno***

***con cui tu, o Dio, hai amato il mondo***

***sino a darci il tuo Unigenito Figlio.***

***Facci sentire Chiesa per l’effusione dello Spirito,***

***per l’esperienza di una fede che ci accomuna,***

***per una speranza che dobbiamo proclamare e vivere;***

***facci sentire Chiesa per una testimonianza***

***che dobbiamo rendere prima a te, o Signore,***

***e poi nella comunione vicendevole della carità***

***in modo che il mondo creda***

***che tu sei veramente il Cristo, il Salvatore di tutti.***

***Amen.***

(A.Ballestrero)